

la lettera

di CATIA POLIDORI*

Noi piccoli imprenditori chiediamo aliquote secche su tutta la busta paga

Gentile direttore, le piccole medie imprese non vogliono soldi, ma un adeguato ritorno in termini di efficienza del sistema paese in rapporto a ciò che pagano come tasse! È arrivato il momento di dare fiducia a tutti quegli imprenditori che non hanno mai chiesto niente se non di poter operare in un contesto che li facesse sentire protagonisti e non semplici comparse. Noi chiediamo alla politica il coraggio di far pendere l'ago della bilancia a favore di chi sta contribuendo in quota predominante a quella crescita del Pil registrata nel 2006 e che farà di tutto per ottenere anche nel 2007 un risultato soddisfacente per la nostra economia.

La finanziaria appena approvata ha portato un taglio al costo del lavoro inferiore alle promesse: lo vogliamo vedere come un primo passo? Va bene. Ma bisogna farne subito un altro che porti chiarezza assoluta in materia di lavoro. Ci sono alcuni aspetti che dovrebbero essere affrontati con la massima celerità: mi riferisco ai contenuti della Legge Biagi.

La discussione in seno alla maggioranza sulla legge in questione continua a destare enormi perplessità, creando solo molta incertezza tra i nostri imprenditori. Noi chiediamo misure che facilitino l'assunzione di qualsiasi lavoratore, anche e soprattutto se extracomunitario, perché in un momento in cui le imprese tornano ad assumere è impensabile avere leggi che non favoriscono tale processo: flessibilità non vuol dire precarietà e le risposte del mercato del lavoro alle provocazioni della modernità sono fondamentali affinché in una economia si eviti di registrare modesta evoluzione e stallo: proprio quello che avviene in Italia. È vero, flessibilità vuol dire anche assenza di copertura previdenziale, ma allora perché non agire sugli ammortizzatori sociali, sulle riforme del credito pur di sostenere il processo di crescita culturale che altrove registra tassi molto più alti che da noi? Il governo dovrebbe incentivare le aziende e il sistema verso queste nuove forme contrattuali. Troppo spesso, invece, non si assiste che a inutili allarmi che pesano sulla collettività, inducono a una pessima percezione del lavoro con ripercussioni sociali e psicologiche. È venuto il momento di chiedere una riduzione sulla tassazione degli straordinari, comprese le voci che compongono la parte variabile degli stipendi. I dati relativi alle buste paga dei primi mesi di quest'anno confermano le tristi previsioni di generalizzata riduzione degli stipendi anche per i redditi medio-bassi. Questa situazione genera un diffuso malcontento nei la-

voratori che si vedono chiedere un maggiore impegno (in nome del recupero di efficienza) a fronte di minori guadagni. Sommando allora le esigenze sia delle imprese che dei lavoratori diamo un segnale forte! un' aliquota secca chiaramente inferiore alla tassazione sui redditi, per tutte le voci che compongono la parte variabile delle buste paga; non solo gli straordinari, quindi, ma anche i premi e qualsiasi forma di incentivazione prevista nei contratti. Per cogliere i momenti di ripresa è assolutamente necessario che le aziende possano disporre di flessibilità e di collaboratori fortemente motivati e questo si ottiene più facilmente se si garantisce un maggiore guadagno per tutti coloro che lavorano evitando che si ripercuota poi solo su maggiori oneri per l'imprenditore.

*Giovani Imprenditori Coniapi

